

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXIX (nuova serie) n° 11 (338) - 5 Novembre 2025
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



MONTENERO O MONTEROSSO? pag. 6



CHIUDE ROSSOTONO Pag. 6



DE ANDRÈ CANTA IN CHIESA pag. 9



REGINA DEL GIAVELLOTTO pag. 10

Si continua ad emigrare come ai vecchi tempi

Fermare l'esodo dei Giovani!

Oggi con una laurea in tasca tanti giovani emigrano senza speranza di ritorno

Quello che stiamo attraversando è certamente il periodo più critico dell'emigrazione. Agli inizi del secolo scorso partivano per le Americhe i nostri concittadini andando a lavorare nel West Virginia o in altri stati degli Usa, ma puntavano a richiamare le famiglie per stabilirsi definitivamente oltreoceano. E quando l'unione non andava in porto, come purtroppo è successo a tanti, si faceva ritorno in Italia cercando di investire quei sudati guadagni nell'acquisto di un pezzo di terra magari in Marina dove dedicarsi all'agricoltura, privilegiando la coltivazione degli ulivi. A partire

dal 1950 in poi iniziò un altro tipo di emigrazione. Tanti sangiovesi fecero la valigia di cartone per andare in Belgio, Francia e Svizzera dove però non era ammesso portarsi la famiglia. Cosicché il capofamiglia cercava di guadagnare il più possibile, sacrificandosi in modo spropositato per accumulare i soldi necessari a costruirsi una casa decente nel paese dove era nato e dove continuavano ad abitare i propri cari (moglie e figli). Oggi

emigrano soprattutto giovani, con tanto di laurea e specializzazione (medici, ingegneri, insegnanti, esperti di informatica e di IA), ma quest'ultimi difficilmente faranno ritorno a San Giovanni in Fiore una volta sistemati nel Nord d'Italia o all'estero. Allora bisogna fermare questo tipo di emigrazione. Cerchiamo di venire incontro ai giovani in modo serio e dignitoso, incoraggiandoli e formandoli per la realizzazione di infrastrutture creative in loco. Basta assistenzialismo. Incoraggiamo progetti seri e a lunga scadenza, in modo che il futuro diventi operativo per ognuno di loro. Se non vogliamo spopolare ancor di più il nostro paese. ■

L'editoriale

La Calabria a rischio povertà

Il nuovo report Eurostat sul rischio povertà in Europa conferma il profondo divario che esiste tra i paesi dell'Unione. E tra nord e sud dell'Italia. Secondo i dati relativi al 2024, ben 93 regioni su 243 dell'Unione Europea presentano un tasso di rischio di povertà o esclusione sociale superiore alla media europea del 21%. Quattro regioni si collocano esattamente su quel valore, mentre 146 mostrano percentuali inferiori. Ma in cinque aree il fenomeno assume proporzioni drammatiche con tassi più che doppi rispetto alla media. Tra queste regioni figurano la Calabria (48,8%) e la Campania (43,5%). ■



La Camera rende omaggio a Riccardo Misasi

a pag. 6

a pag. 4



Un errore la chiusura dei piccoli ospedali

a pag. 8



Aree interne quale futuro?

a pag. 4

a pag. 12



La Sila di giallo vestita

a pag. 8



Prestigioso riconoscimento

a pag. 5



Alla ricerca d'acqua

BCC MEDIOCRATI
GRUPPO BCC ICCREA



Il costone dimenticato

Dopo l'elezione di cinque sindaci andati in Regione

Si torna a votare

Le elezioni interessano anche il nostro Comune



Municipio di San Giovanni in Fiore

Elezioni anticipate per cinque comuni della Calabria, tra cui San Giovanni in Fiore dove i rispettivi sindaci sono stati eletti in Consiglio Regionale. Lo stabilisce l'articolo 65 del Testo Unico degli Enti Locali che sancisce l'incompatibilità tra la carica di sindaco e quella di consigliere regionale. Le altre città sono Reggio Calabria, Palmi, Castrolibero e Cirò Marina. Dunque si dovrebbe tornare alle urne entro primavera 2026, indipendentemente dalla scadenza ordinaria della legislatura. Un modo per tornare di nuovo a parlare di politica, di programmi, di candidature, di alleanze. Insomma, un modo come un altro per dimostrare che la politica è pane quotidiano, anche se i partiti continuano ad essere latitanti lasciando a persone, più delle volte incompetenti, il compito di governare

i comuni. Per quanto ci riguarda abbiamo bisogno di un governo fatto di persone che vivono in questo paese, che conoscono i problemi che più assillano i cittadini di questo nostro paese e che si impegnino concretamente a realizzarli, che aprano il Municipio tutti i giorni ascoltando la gente e facendosi carico delle diverse problematiche. Il nostro appello è ai

partiti (non ci interessa il colore!) perché tornino a fare politica e a coinvolgere gli iscritti a vivere la politica individuando gli uomini giusti da destinare ai posti giusti. Le prossime elezioni rappresentano un banco di prova cruciale per tutte le forze politiche, che dovranno ridefinire gli equilibri locali e presentare candidati credibili, capaci di raccogliere l'eredità dei sindaci-consiglieri. L'esito delle urne potrà offrire indicazioni sulle tendenze politiche in atto nella regione e sulla capacità dei partiti di consolidare il proprio consenso anche a livello comunale. Non c'è altro tempo da perdere se non vogliamo continuare ad essere l'ultimo tra i comuni della Calabria. ■



Corsivo di Saverio Basile
Altro che denuncia, bisognerebbe darle un premio!

Circola insistentemente in paese la notizia che una persona non meglio identificata sarebbe stata colta in flagranza davanti a casa sua mentre dava da mangiare a cani randagi che specie di sera circolano numerosi nella nostra città. La persona in questione sarebbe stata multata per questo suo gesto di generosità e di amore verso gli animali. Diamo per buona la notizia, ma consentitemi di dire che il cane randagio ha diritto di vivere come il cane super coccolato, che mangia tutti i giorni in una scodella di acciaio inox, paté e croccantini ricchi di proteine animali, verdure e carboidrati. Semmai la contravvenzione dovrebbe essere fatta al padrone che ha abbandonato l'animale (ammesso che si riesca ad individuarlo), nonché al Comune e all'Asp che non si sono presi cura dei cani randagi che circolano liberamente in paese. La legge vuole che i cani randagi vengano accalappiati, sterilizzati, immatricolati e messi nel canile comunale, in attesa di trovare un nuovo padrone, ma nel frattempo gli si deve assicurare mangiare e bere come a tutti gli esseri viventi. Se un giorno dovessi riuscire a fare il sindaco di San Giovanni in Fiore, cercherei quella persona (non meglio identificata, ma denunciata) per conferirle la cittadinanza onoraria per quel suo caloroso gesto di accoglienza. ■

IL NUOVO Editoriale
CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

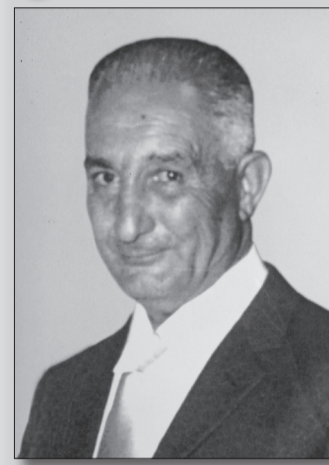
Hanno scritto in questo numero:

Allevato A.
Basile L.
Basile S.
Greco G.
Pagliaro A.

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/61
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673/2012

STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Oliverio, 20/22 - S. Giovanni in Fiore

Lettere



PERSONAGGI SANGIOVANNESI
Antonio Serra
Imprenditore boschivo (1924-1988)

Onorare De Gasperi

Mi è capitato di andare a fare visita ad una mia amica che abita al Germano e poi ho fatto un giretto intorno all'ex Albergo "Il Pino" che io ricordo con tanta nostalgia perché vi aveva lavorato mio padre quando era giovane. Andare a salutare Alcide De Gasperi, proprio di fronte all'Albergo-ristorante, è stato un omaggio sentito e motivato da parte mia. Però ho avvertito un senso di ingratitudine da parte di tutti quei signori assegnatari insediatisi al Germano-Serrisi che hanno ottenuto un podere, una casa, una mucca e chissà quante altre agevolazioni ancora da parte dell'Ente di riforma conosciuto come Opera per la Valorizzazione della Sila. Può essere che non c'è una sola persona riconoscente verso quell'uomo, che possa provvedere a togliere le erbacce, le pietre e tante altre porcherie che circondano il piedistallo di quel monumento? Alcide De Gasperi è stato quello che ha ricostruito l'Italia uscita sconfitta da una guerra assurda ed inutile ed ha fatto sì che la democrazia trionfasse in Italia dalle Alpi alla Sicilia. Mi verrebbe la voglia di portarmi nel mio giardino in Abruzzo quella splendida testa di Alcide De Gasperi, scolpita nel 1955 da quel grande scultore che risponde al nome di Renzo Wenkler, per potergli dire ogni mattina: Grazie Presidente!

Lisa Arcuri - Roccaraso

Addio Ferrovia storica

Tutto finisce alla solita maniera nel nostro paese, indipendentemente da chi ci governa (bianchi, rossi, neri). È la nostra sfortuna di non riuscire a portare a compimento un'opera anche se di grande utilità. Se non vado errato il giornale *La Repubblica*, tantissimi anni fa indicò il comune di San Giovanni in Fiore come il paese delle incompiute. A quelle tante incompiute, che sarebbe lungo elencare, c'è finita anche la ferrovia storica, meglio conosciuta come Calabro-Lucane, che malgrado avesse ottenuto dall'Unione Europea un cospicuo finanziamento i lavori si sono fermati a San Nicola, più esattamente a San Bernardo non certo per mancanza di fondi, ma perché la restante cifra doveva essere stornata per portare a compimento i lavori di ultimazione degli impianti di risalita sull'Aspromonte. Progetto che non aveva nulla in comune con le Ferrovie storiche finanziate dall'UE. Solo che da un po' di tempo non c'è più controllo se i finanziamenti finalizzati vengono o meno utilizzati per il fine richiesto. Del resto ne è prova il finanziamento concesso al comune di San Giovanni in Fiore dal Ministero degli interni che prevedeva il consolidamento del costone della Serra Cappuccini sul cui cucuzzolo è ubicata la Caserma dei Carabinieri, che invece è stato interamente utilizzato per realizzare l'isola pedonale che certamente esula dagli interessi del Ministero degli interni. A nulla è servito il ricorso dei consiglieri comunali di opposizione presentato per via gerarchica al prefetto e agli altri organi di vigilanza. Da questo punto di vista la Calabria e San Giovanni in Fiore sono repubbliche autonome.

R.G.A.

Indirizzate le vostre lettere a:
direttore@ilnuovocorrieredellasila.it

La Littorina della linea Paola - Cosenza

Rivive al Museo Koç di Istanbul

Conosciuta come la "cremagliera" è un esemplare storico delle ferrovie calabresi



Caterina Spadafora davanti la littorina a cremagliera esposta al Museo di Istanbul



Interno del vagone

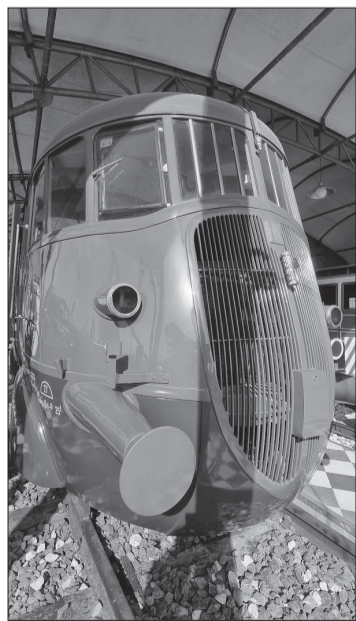
Una delle storiche Litto-
rine a cremagliera della
FIAT, in servizio dal 1938
al 1983 sulla linea Paola -
Cosenza, è oggi esposta nel
Museo privato dei Trasporti
di Istanbul. La scoperta
è stata fatta da due nostri
concittadini, **Giuseppe De
Luca** e **Caterina Spadafora**,
durante un viaggio in
Turchia per celebrare il loro
quarantennio di matrimonio.
La vicenda di questa auto-
motrice è davvero affasci-
nante. L'ALn 56 1903, una
automotrice leggera, non era
un treno qualunque: è l'uni-
co esemplare sopravvissuto
alla demolizione e rappre-
senta un capitolo importan-
te della storia ferroviaria
italiana. La sua rilevanza
risiede sia nei valori tecnici:
leggerezza, motore diesel e
sistema a cremagliera, sia
negli aspetti estetici, con un
design filante ed elegante
che la rendeva un'icona del-
la modernità del suo tempo.
Per comprenderne appieno
il significato occorre tornare

alle origini. La linea Pao-
la-Cosenza, inaugurata nel
1915, attraversava un tratto
impervio dell'Appennino
calabrese con pendenze
fino al 75%. Per superarle
fu costruita una tratta a cre-
magliera (sistema Strub),
lunga circa 15 km, tra Paola
e Bivio Pantani. Proprio per



questo percorso straordi-
nario la FIAT Ferroviaria
progettò la Littorina ALn
56 1903, capace di affron-
tare in sicurezza salite e
discese grazie alla rotaia
dentata. Per l'epoca fu una
straordinaria innovazione
tecnologica. Per decenni,
fino al 1987 - quando il
nuovo tracciato in galleria
rese inutile la cremaglie-
ra - questi treni furono un
collegamento vitale tra Co-
senza, i centri dell'interno e
la ferrovia tirrenica, aprendo
la Calabria al resto d'Italia.
Tra i centri beneficiari c'era
anche San Giovanni in
Fiore, allora servito dalla
Ferrovia Calabro-Lucana
a scartamento ridotto, che

confluiva proprio su Co-
senza. Alla dismissione, nel
1983, la Littorina fu accan-
tonata in uno scalo romano
e successivamente messa
all'asta nel 1988. Fu acqui-
stata da **Mitchell Wolfson
Jr.**, fondatore della Wolfso-
nian Foundation, che ne
dispose il restauro presso la
Metalmeccanica Milanese di
Moretta. Nel giugno 1990
venne trasferita al Gold
Coast Railroad Museum di
Miami e successivamente al
Tennessee Valley Railroad
Museum, sempre in Florida
(questo il sito: <https://www.goldcoastrailroadmuseum.org/>). Il 24 agosto 1992,
l'uragano Andrew colpì
la contea di Miami-Dade
distruggendo il capannone
espositivo del museo: molti
mezzi storici furono dan-
neggiati, tra cui la Littorina
FIAT. Per preservarla, l'au-
tomotrice venne in seguito
donata al Museo privato
Rahmi M. Koç di Istanbul,
inizialmente per dieci
anni e poi definitivamente.
Nel marzo 2011 il mezzo
fu trasferito dalla Florida
alla Turchia, con il sostegno
della Tofaş Türk Otomobil
Fabrikası A.Ş., filiale Fiat,
che ne curò un meticoloso
restauro. Oggi la Littorina
è esposta al Museo Koç,
(<https://rmk-museum.org.tr/istanbul/koleksiyon/demiryolu-ulasimi/mototren-la-littorina>) dove è possibile
ammirarla nella sua origina-
ria bellezza, testimone unica
di una pagina memorabile
della storia ferroviaria ca-
labrese e italiana. ■



Una targa assegnata dall'Istituto italiano dei castelli

Un riconoscimento per il Castello di Santa Severina

A primavera sarà affissa sul portale d'ingresso

di Luigi Basile

Il 19 ottobre u.s. il Consiglio Scientifico Nazionale e il Consiglio direttivo dell'Istituto Italiano dei Castelli, riuniti a Udine per l'elezione dei nuovi quadri, ha deliberato all'unanimità la concessione della ambita Targa di Riconoscimento dell'Istituto Italiano dei Castelli al Castello di Santa Severina, dopo aver valutato l'autenticità dell'opera, l'ottimo restauro strutturale, architettonico e artistico e l'ottima destinazione di fruizione, manutenzione e accessibilità. La proposta di opportuna valutazione per concessione della Targa al Castello severinate era stata inoltrata ai quadri nazionali nel novembre 2024 dal dott. **Domenico Zerbi**, a quel tempo presidente dell'I.I.C. sez. Calabria, suffragata da una relazione che riassumeva le "Prerogative del Castello Fortezza di Santa Severina" redatta dall'arch. **Pasquale Lopetrone**, socio e consigliere scientifico della Sezione.



A seguito della richiesta pervenutagli il Consiglio direttivo Nazionale ha istituito un'apposita commissione composta dai consiglieri nazionali arch. **Fulvia Caffo**, Soprintendente emerito di Catania e arch. **Marina Fumo**, professore ordinario emerito alla facoltà di architettura di Napoli, cui è stato aggregato il socio-consigliere della sez. Calabria arch. **Pasquale Lopetrone**, già funzionario emerito del Ministero della Cultura. Il 6 settembre 2025 la commissione incaricata ha espletato la visita e i controlli, per come previsto dall'art. 2 del relativo Regolamento di concessione della Targa di Riconoscimento, alla presenza del dott. **Lucio Giordano**, sindaco di Santa Severina e del notaio **Vittorio Pasquale**, presidente dell'I.I.C. sez. Calabria, da cui è scaturita la relazione positiva presentata e discussa a Udine, approvata all'unanimità dai due Consigli Nazionali. L'anno prossimo si procederà, nel corso di una manifestazione nazionale, alla consegna e affissione della targa sul portale del Castello di Santa Severina, che è il primo e l'unico castello in Calabria a ottenere l'ambita Targa. ■

Abbonamenti 2025



Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70

C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocrati
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Si torna a parlare di una fattiva collaborazione con i comuni dell'Alto Crotonese

Aree interne quale futuro?

L'iniziativa è partita da Con-fronti ma ha origini lontane



Antonio Ammirati



Domenico Lacava



Salvatore Mascaro

La politica locale è tornata a ragionare apertamente di unione e fusione dei Comuni silani al confine tra le province di Cosenza e Crotonese. Lo fa a distanza di circa 30 anni da quando il *Movimento Risveglio Florense* tentava di scegliere democraticamente il passaggio di San Giovanni in Fiore nella costituenda provincia di Crotonese, dando vita ad un referendum popolare fortemente osteggiato dalla sinistra locale. Ora il problema si ripropone nella sua interezza stante la certezza che l'unione fa la forza. È quanto emerso nel corso dell'ultima puntata del programma "Con-fronti", in onda sui canali web di *Florense Tv* e condotta dal giornalista **Emiliano Morrone**, dedicata in particolare al tema delle aree interne e al loro futuro. Durante il di-

battito, è maturata la volontà di avviare una riflessione concreta sulla condivisione dei servizi e sulla costruzione di una visione territoriale comune tra San Giovanni in Fiore, Caccuri, Cerenzia, Castelsilano, Savelli e Cotronei. Che al momento potrebbe contare su una popolazione di circa 30 mila abitanti. Il capogruppo del Pd nel Consiglio comunale di San Giovanni in Fiore, **Domenico Lacava**, ha lanciato la proposta di una unione dei Comuni attorno al principale centro silano che è San Giovanni in Fiore, accolta con interesse dal sindaco di Cerenzia, **Salvatore Mascaro**, ospite negli studi televisivi, e dal sindaco di Cotronei, **Antonio Ammirati**, collegato da remoto. Ammirati ha dichiarato che «è arrivato il momento

di pensare allo sviluppo in un'ottica territoriale», riferendosi alla possibilità di aprire un impianto termale a Cotronei come infrastruttura di benessere al servizio dell'intero comprensorio. Ha inoltre richiamato il progetto comunale "Sila Scienza", finalizzato a promuovere la qualità della vita e la salute secondo gli standard dell'Organizzazione mondiale della sanità, e ha posto l'accento sul valore strategico dell'acqua come risorsa per l'energia idroelettrica, l'agricoltura e gli usi domestici. Tornare a parlare di questi problemi è certamente un'occasione propizia per lo sviluppo di un'area interna come quella silana-crotonese, fortemente penalizzata dalla lontananza dalle città capoluogo: Cosenza e Crotonese. ■

La soppressione di 18 ospedali zonali durante la Giunta Scopelliti

Un errore madornale

Da quel provvedimento, fortemente compromesso il diritto alla salute dei calabresi

Il coordinatore provinciale del Movimento 5 Stelle di Cosenza, **Giuseppe Giorno**, nel corso della campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio regionale della Calabria, ha avuto modo di affermare sulle piazze dei comuni della provincia di Cosenza che: "La chiusura dei 18 ospedali durante la presidenza Scopelliti è stato un errore madornale che ha compromesso il diritto alla salute dei calabresi". Evidenziando che "Al di là della retorica sulle responsabilità è evidente che la presunta razionalizzazione dei costi non ha garantito la sicurezza sanitaria. Al contrario, ha peggiorato la situazione economica del comparto, favorendo una migrazione sanitaria che è costata centinaia di milioni



di euro alla nostra regione". L'esponente pentastellato ha avuto modo poi di affermare che in particolare nelle zone di confine e nelle aree cosiddette interne della Calabria, distanti parecchi chilometri dai rispettivi capoluoghi di provincia, la soppressione degli ospedali zonali "ha mutilato il diritto alla salute di intere comunità". Sono in tanti, infatti, a sollecitare la riapertura di

quei 18 piccoli ospedali che davano sicurezza alla gente per la presenza di primari, aiuti e personale specializzato. Oggi queste garanzie non esistono più nella nostra regione e c'è il rischio che un paziente che accusa un malessere (per esempio di natura cardiaca) a San Giovanni in Fiore venga spedito dal Pronto soccorso locale a Paola e da qui a Cetraro, distanze che superano i trecento chilometri non sempre facilmente raggiungibili. Il nuovo Consiglio Regionale della Calabria deve affrontare seriamente il problema della sanità che in questa regione, purtroppo, fa acqua da tutte le parti. E che spesso è motivo di spopolamento di tutti quei paesi interni distanti dai presidi ospedalieri. ■

Sul ponte sventola

Bandiera bianca!

Il voto del centrosinistra alle regionali del 5 e 6 ottobre

Lanciata nel 1981, a ridosso di uno dei periodi più torbidi della Repubblica Italiana – gli anni del terrorismo – "Bandiera bianca" è una delle più belle canzoni di **Franco Battiato**. Il titolo fa riferimento alla poesia risorgimentale di **Arnoldo Fusinato**, "L'ultima ora di Venezia", sulla fallita insurrezione nel 1848 della città lagunare contro il dominio austriaco. La canzone può sembrare una dichiarazione di resa, ma in realtà esorta a lottare per migliorare la situazione. Anche per molti militanti del centrosinistra in Calabria e a San Giovanni in Fiore il risultato del voto alle regionali del 5 e 6 ottobre scorsi ha rappresentato una resa. Le elezioni sono state determinate dalle dimissioni del governatore Occhiuto un anno prima della scadenza, dopo avere appreso di un'inchiesta giudiziaria a suo carico. È stata la settima volta dal 2000 che il presidente della regione è stato scelto direttamente dagli elettori. Ed è stata anche la terza elezione anticipata dopo quelle del novembre 2014 e ottobre 2021. I temi al centro del dibattito politico sono stati soprattutto: l'assistenza sanitaria; l'occupazione e il lavoro con tutte le loro problematiche; lo sviluppo delle aree interne; lo spopolamento e la caduta demografica; il ponte sullo stretto; le infrastrutture statali; il turismo; l'agricoltura; l'artigianato; i progetti del Pnrr ormai prossimo alla scadenza; e altro ancora. Tutti temi importanti per una regione tra le più fragili e critiche in UE e più indietro nel reddito pro-capite. Il centrodestra, ha "propagandato" le "cose fatte", sperando nella riconferma; il centrosinistra, molto critico, confidava nell'alternanza. Con il sostegno di otto liste e un largo margine (+16%) si è confermato **Roberto Occhiuto** (57,3%), dottore in scienze economiche e sociali, giornalista, più volte deputato e attualmente vice segretario di FI, per il centrodestra. Contro **Pasquale Tridico** (41,7%), docente universitario, ex presidente dell'INPS, "padre" del reddito di cittadinanza, parlamentare europeo, per il centrosinistra. Voti di testimonianza (1%) per **Francesco Toscano**, avvocato e giornalista, e *Democrazia sovrana e popolare*. In Calabria ha votato solo il 43%, ancora meno delle elezioni regionali del 2020 e 2021. E



questo, come ha scritto questo giornale nell'editoriale del numero scorso, significa che «i calabresi non hanno più fiducia nella politica». A sostenere il rieletto presidente saranno altri 20 consiglieri del centrodestra: 7 di FI guidati da **Gianluca Gallo**, recordman di preferenze; 4 di *Occhiuto Presidente*, 4 FdI, 3 Lega, 2 Noi Moderati. E, insieme al candidato presidente sconfitto, altri 9 per il centrosinistra: 4 Pd, 2 Tridico Presidente, 1 M5S, 1 Democratici e Progressisti, 1 Italia Riformista. Per il centrosinistra sarà un altro attraversamento del deserto. Dei 4 candidati "nostrani" – **Daniela Bonfiglio**, docente all'Unical, **Domenico Lacava**, capogruppo Pd al comune, **Giovambattista Nicoletti** della CGIL provinciale e **Rosaria Succurro**, sindaco del paese, presidente della Provincia di Cosenza e alla testa di ANCI Calabria – solo quest'ultima è stata eletta nella lista *Occhiuto Presidente* con 2.278 voti in città e 12.201 nella Circoscrizione Nord. Dopo quattro candidature vincenti di centrosinistra, è la prima candidatura vincente di centrodestra. Le elezioni sono state caratterizzate dalla completa assenza dei partiti e dalla caccia ai voti solo dei supporters dei candidati. A San Giovanni in Fiore si è affermato il centrodestra con Occhiuto al 58% e Tridico al 41%. Confermando l'andamento elettorale degli ultimi anni. "Sul ponte sventola / bandiera bianca!". ■ (g.g.)

Con l'emissione di un francobollo molto apprezzato dai filatelici

La Zecca commemora l'orafo G.B. Spadafora

Presente il Ministro Urso e la sottosegretaria Bergamotto

Onore al merito! Questo merito viene riconosciuto a **Giovambattista Spadafora** (universalmente noto come G B S) oggi immortalato dalla emissione di un francobollo da parte dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, presentato a Roma, presso il Ministero delle Poste, alla presenza del ministro **Adolfo Urso** e della sottosegretaria **Fausta Bergamotto**, nonché dei vertici di Poste Italiane e di numerose autorità istituzionali, tra cui il sindaco di San Giovanni in Fiore **Rosaria Succurro**. Un riconoscimento che evidenzia le "Eccellenze del sistema produttivo e del Made in Italy", di cui l'azienda orafa degli Spadafora, attualmente gestita dai figli del compianto maestro orafa, è veicolo trainante del successo calabrese. Il francobollo (bozzetto di **Emanuela L'Abate**) ritrae



Giovambattista Spadafora intento nella lavorazione a fuoco nel suo laboratorio di metalli preziosi affiancato dai gioielli ispirati al *Draco Magnus et Rufus*, tratti dalle collezioni di preziosi dedicati al "Liber Figurarum" di **Gioacchino da Fiore**, abate e profeta di Calabria, mentre in basso chiude la composizione il logo ufficiale della famosa azienda calabrese che rappresenta una delle espressioni più autentiche dell'eccellenza

orafa italiana che si tramanda di generazione in generazione dal XVIII secolo. Il bozzetto del francobollo è ispirato ad una foto di **Mario Iaquina** fatta oltre dieci anni fa al maestro Spadafora. Un'immagine potente, che parla non solo di arte, ma anche di radici e futuro. "La storia dell'azienda coincide profondamente con quella di famiglia, - fanno notare i figli - una passione da cui ancora oggi, che il maestro Giovambattista non c'è più, prendono vita e forma gioielli preziosi, pezzi unici, contemporanei, grazie allo studio e al lavoro continuo, nei diversi ambiti, di noi figli e dei nostri numerosi collaboratori". Il francobollo, presentato ufficialmente martedì 14 ottobre, ha avuto una tiratura di duecentomilaventicinque esemplari, molti dei quali già prenotati dai filatelici italiani e stranieri. ■

La gratitudine della famiglia espressa da Monica Spadafora

Una cerimonia esaltante

La manifestazione ha avuto luogo presso il Ministero delle Poste



Alla manifestazione romana della presentazione del francobollo dedicato alla memoria dell'artista **Giovambattista Spadafora** presso il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, erano presenti i quattro figli dell'orafo sangiovanese: Carolina, Giancarlo, Monica e Peppe. E proprio a Monica, la figlia più giovane del maestro Spadafora è toccato ringraziare il Ministro Urso e la sottosegretaria Bergamotto presenti alla manifestazione organizzata da Poste Italiane e Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Riportiamo qui appresso l'intervento di **Monica Spadafora**. "Signore e Signori, è per noi un grande onore essere qui oggi, come

famiglia e come eredi di una lunga tradizione orafa, per celebrare un riconoscimento così prestigioso: l'inclusione di G.B. Spadafora tra le Eccellenze del sistema produttivo e del Made in Italy. La nostra storia affonda le radici alla fine del Settecento, quando gli Spadafora iniziarono a dedicarsi all'arte orafa, tramandando nei secoli saperi e passione. Ma è settant'anni fa, con la visione e la determinazione di nostro padre, Giovambattista Spadafora, che nasce il marchio così come lo conosciamo oggi: una sintesi perfetta tra tradizione, eleganza e costante innovazione. Sul francobollo che ci rappresenta è raffigurato proprio lui, nostro padre, men-

tre soffia nella lampada ad olio per realizzare un gioiello. Non è un'immagine scelta a caso. In quel gesto c'è l'essenza più profonda dell'*Homo Faber*: la dedizione, il sacrificio e l'amore per un mestiere che diventa arte. È il simbolo di un'Italia che costruisce la propria bellezza con le mani, con la testa e con il cuore. Oggi, insieme, continuiamo quel cammino con lo stesso spirito. Abbiamo la missione di custodire la nostra eredità familiare, portando avanti la vera anima del Made in Italy: fatta di famiglia, di storia e di innovazione continua, dove la passione si trasforma ogni giorno in creazione. A nome della nostra famiglia e di tutto il nostro team, desideriamo ringraziare profondamente il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, Poste Italiane e l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato per questo straordinario riconoscimento. Lo dedichiamo con orgoglio a nostro padre, Giovambattista — e a tutte le mani che, come le sue, continuano a dare forma alla bellezza italiana nel mondo. Grazie di cuore". ■

Ha incontrato Papi e Politici di alto livello

Una vita ricca di soddisfazioni

Meritava il francobollo emesso dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato



Papa Giovanni Paolo II e Giovambattista Spadafora

Il maestro **Giovambattista Spadafora** era conosciuto in Italia e anche fuori dai confini nazionali come "l'orafo delle Madonne" per avere creato corone e diademi per decine di statue raffiguranti la Mamma di Gesù. Mi è toccato spesso essere testimone dei suoi successi in alcune di queste manifestazioni di incoronamento. Ricordo, ancora oggi, lo splendido pomeriggio del 2 luglio 2016 quando a Matera, l'arcivescovo mons. **Antonio Giuseppe Caiazzo** incoronò la Madonna della Bruna e il bambinello Gesù con due splendide corone realizzate da Spadafora. Nel pomeriggio la statua venne portata in giro per le strade della città da un corteo mai visto: decine di notabili del luogo elegantemente vestiti seguivano ognuno sul proprio cavallo il carro che trasportava la Madonna fra gli applausi dei fedeli assiepati lungo il tragitto in una festa che univa fede, tradizione e folla. Un'altra conquista per il maestro orafa Spadafora, che dopo essersi fatto conoscere come l'orafo delle Madonne, si è meritato anche il titolo di orafa della Regina, da quando nell'agosto 2001 ha consegnato a **Paola Ruffo**, regina dei belgi, un'artistica *jennacca d'oro* (collana della tradizione sangiovanese) realizzata su incarico del sindaco di Altomonte, on. **Costantino Belluscio**. Ma il maestro Spadafora ebbe il privilegio di incontrare anche **Papa Giovanni XXIII**, **Papa Wojtyla** e poi ancora **Papa Benedetto XVI** e, infine, **Papa Francesco**, mentre a fare visita al suo laboratorio vi passarono: **Giulio Andreotti**, **Ciriaco De Mita** e **Giovanni Goria**, già presidenti del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana. Con tutti riusciva ad interloquire, senza disagi o complessi d'inferiorità. Tra una frase dialettale e qualche vocabolo "saporito" riusciva a far sorridere l'interlocutore, così quando il 22 giugno 1997 disse al cardinale **Ersilio Tonini**, venuto a predicare una tre giorni in onore del Santo Patrono e con lui a pranzo al Dino's, ospiti di **D. Franco Spadafora**, disse che il piatto migliore della cucina sangiovanese era "*na malingiana chjna*". Il porporato non ha capito nulla di quella affermazione, ma ha sorriso compiaciuto per il tono dialettale del suo interlocutore. Per finire la grande accoglienza al Palazzo Reale di Napoli del 16 giugno 2018 quando fu presentato ad un pubblico attento e qualificato il volume di **Rosa Romano** "Collezione ori antichi - famiglia Spadafora" (Editore Rubbettino, pagg. 600), con la descrizione dettagliata dei gioielli raffigurati. Un personaggio come Giovambattista Spadafora meritava certamente il francobollo emesso lo scorso 10 ottobre dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. (s.b.) ■

A venticinque anni della scomparsa

La Camera dei deputati rende omaggio a Misasi

Alla cerimonia era presente il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella



Riccardo Misasi e Ciriaco De Mita



Sergio Mattarella alla cerimonia con Maurizio Misasi

A venticinque anni dalla scomparsa, la Camera dei Deputati ha reso omaggio all'onorevole **Riccardo Misasi**, uno dei protagonisti della vita politica italiana del Novecento. La cerimonia ha avuto luogo nella Sala della Lupa di Montecitorio, giovedì 30 ottobre, alla presenza del Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**. La commemorazione è stata aperta dai saluti istituzionali del Presidente della Camera **Lorenzo Fontana** e della Vicepresidente **Anna Ascani**. È seguito un ricordo personale di **Maurizio Misasi**, figlio dell'ex ministro e presidente della Fondazione "Riccardo Misasi". Il momento centrale dell'incontro è stato affidato

alla relazione dello storico **Agostino Giovagnoli**, professore emerito presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, dal titolo "Un Calabrese prestato all'Italia". Giovagnoli, curatore del volume *Atti parlamentari e discorsi politici di Riccardo Misasi*, ha illustrato il contributo umano, culturale e politico di una delle figure più rappresentative della classe dirigente democratica cristiana. A seguire sono intervenuti anche gli ex parlamentari **Mariapia Garavaglia** e **Calogero Mannino**, in un dibattito moderato dal giornalista **Marco Damilano**, che ha ripercorso la lunga traiettoria pubblica e privata di Misasi, esponente della corrente di Base della Democrazia Cri-

stiana. Originario di Cosenza, Riccardo Misasi fu eletto in Parlamento nel 1958 a soli 26 anni, restando deputato fino al 1994. Durante la sua carriera ricoprì importanti incarichi di governo, tra cui quelli di ministro della Pubblica Istruzione, del Commercio con l'estero e per il Mezzogiorno, lasciando un segno significativo nelle politiche di sviluppo e nella visione meridionalista della Repubblica. L'iniziativa, promossa dalla *Fondazione Riccardo Misasi*, ha inteso ricordare non solo l'uomo politico, ma anche l'intellettuale e il meridionalista che fece della formazione, dell'etica pubblica e del riscatto del Sud i cardini della sua azione politica. ■

È Rosaria Guzzo eletta in modo plebiscitario dalle socie

Una sangiovese alla guida della FIDAPA

Tra i proponenti della neo eletta promuovere percorsi di coesione sociale

La sangiovese **Rosaria Guzzo** è la nuova presidente della Fidapa della provincia di Cosenza. È subentrata, per fine mandato a **Lucia Nicosia**, che ha retto il sodalizio nel biennio appena chiuso. La Guzzo ha ricoperto importanti incarichi presso enti pubblici come il Comune di Cosenza e la Regione Calabria prima di andare in quiescenza. Nel suo discorso di insediamento, svoltosi presso l'Hotel Europa di Rende, la neopresidente Guzzo ha espresso gratitudine e determinazione, mettendo in luce la *mission* della Fidapa (Federazione italiana donne arti professioni affari),



Rosaria Guzzo

un movimento di opinione indipendente e senza fini di lucro, impegnato nella promozione delle donne in ambito artistico, professionale e imprenditoriale e sottolineando come il suo impegno sarà orientato alla valoriz-

zazione del territorio e alla costruzione di reti inclusive: «Sono onorata di essere stata eletta per ricoprire questa carica - ha detto - il compito che oggi mi viene affidato non è solo un titolo, ma una vera e propria sfida. Potrò contare sulla collaborazione e sulla professionalità di tutte le socie. Intendo promuovere percorsi di coesione sociale, dando ascolto ai bisogni del territorio e sviluppando risposte efficaci alle esigenze della nostra comunità». La neo presidente della Fidapa è nata a San Giovanni in Fiore dai genitori sangiovesi **Peppino Guzzo** e **Filomena Talarico**. ■

Quattordici dipendenti perdono il lavoro

Chiudono i supermercati Rosso Tono

Creando disagi a quanti vivono nel centro del paese

Dal 10 ottobre scorso quattordici lavoratori, in prevalenza donne, in servizio presso il supermercato Rosso Tono di via Roma, angolo via Bovio, sono senza lavoro e così anche i colleghi dell'Olivaro in servizio presso la stessa società. Questa grave decisione è passata inosservata sia agli amministratori locali e sia alle organizzazioni sindacali che non hanno speso una sola parola per evitarne la chiusura. Intanto i due supermercati in questione per la loro posizione centrale erano gli unici posti per fare la spesa per centinaia di cittadini che non guidano una macchina o che vivono soli nelle antiche case del centro storico o nel quartiere Olivaro e



di conseguenza ora non sanno dove potersi approvvigionare con facilità. Mentre mettere sulla strada quattordici lavoratori che nel corso degli anni, hanno ben servito la clientela, è un atto sconsiderato che non giustifica gli ex datori di lavoro. Se la piazza non interessava più la società Rosso Tono, si potevano individuare eventuali nuovi acquirenti per gestire i due supermercati e non arrivare a provocare disagi e danni all'intera popolazione di un grosso paese dell'aria interna della Sila. Altri supermercati ce ne sono certamente, ma tutti ubicati fuori dal perimetro urbano il che significa senza macchina è difficile per molta gente andare a fare la spesa a San Giovanni in Fiore, che continua a perdere tasselli importanti per la sopravvivenza civile. ■

Foto storica

Montenero o Monterosso?



Chissà perché è venuto in mente, tanti secoli fa al geologo di turno, di chiamare Montenero la seconda vetta più alta della Sila (1881 msl). Perché di nero questa montagna non ha veramente nulla. D'estate è di un verde splendido; in autunno è di un rosso romantico (guardate in copertina l'immagine a colori) e poi d'inverno è completamente bianca coperta di neve dalle prime nevicate fino alla tarda primavera, quando i *nivari* erano soliti salire lassù per fare rifornimento di neve da vendere d'estate per scopi dissetanti o sanitari. Forse non sarebbe male indire un referendum popolare per cambiare il nome di Montenero in Monteverde, oppure in Monterosso. Pensiamoci! ■

Imminente il riconoscimento della razza canina silana

“I pastori della Sila” nel registro dell’ENCI

A Camigliatello già immatricolati “i capostipiti di razza”



È tempo di valorizzare un animale prezioso e intelligente che lavora sempre con l'uomo e gli fa compagnia. Stiamo parlando del “Pastore della Sila” una specie canina dal pelo nero e dal collo solitamente bianco, coraggioso e forte, dotato di corporatura possente e dentatura a forbice, con istinto innato alla protezione del gregge, tant'è che si sostituisce spesso al pastore del gregge accompagnando e guidando gli animali

al pascolo. Conosciuto anche come “cane capraio di Calabria” o “cane anti-lupo”, ma la sua funzione storica è ambientata in montagna a protezione del bestiame in transumanza. A fine ottobre a Camigliatello Silano per iniziativa dell'ENCI (Ente nazionale della Cinofilia Italiana) ha avuto luogo presso il Centro sperimentale dimostrativo di Malarotta dell'Esac il sesto raduno degli animali di razza autoctone. Sulla passerella

hanno sfilato venti esemplari di cane silano, nati e cresciuti sull'altopiano. A studiarne il comportamento e i tratti fisici, esperti e giudici come **Pietro Marino, Manola Poggesi e Pierluigi Buratti** che hanno proceduto all'immatricolazione degli animali, come “capostipiti di razza” nel “Registro supplementare aperto” (RSA). Secondo gli esperti questi cani sono particolarmente preparati per la caccia a lupo riconoscendo il compito di difendere capre e pecore in pascolo sugli ubertosi prati della nostra Sila. I cani dai nomi altisonanti registrati come: Bruzia, Ciccilla, Magara, Ampollino, Arvo, Neto, Brigante sono sinonimi di località e personaggi della Sila. Il desiderio dei calabresi è quello di vedere finalmente riconosciuta e valorizzata la razza canina del “Cane Pastore della Sila” come patrimonio della biodiversità. ■

In tanti a far festa nell'Isola Pedonale

Festeggiata Rosaria Succurro

Centinaia di persone si sono congratulati con la neo eletta

Nel pomeriggio di sabato 25 ottobre, elettori e simpatizzanti di **Rosaria Succurro** si sono ritrovati nell'Isola pedonale per festeggiare la elezione della consigliera regionale di Forza Italia. La sindaca di San Giovanni in Fiore eletta con oltre 12 mila preferenze, ha ottenuto nella sua città dove amministra da circa cinque anni la cosa pubblica, ben 2.278 voti di preferenza confluiti nella lista “Occhiuto Presidente”. Nel discorso di saluto alla cittadinanza, Rosaria Succurro, ha tenuto a pre-



Rosaria Succurro

cisare che i sangiovesi sono persone speciali e che questa città che le ha dato i natali occuperà

sempre nel suo cuore un posto particolare “perché intendo essere un punto di riferimento per le necessità del nostro paese”. A festeggiarla i componenti della Giunta e i consiglieri comunali di maggioranza, oltre a numerosi elettori. Ad animare la serata il concerto degli *Imama band rock* e i fuochi d'artificio. Rosaria Succurro è la quinta sangiovese a sedere nel Consiglio Regionale della Calabria, dopo **Giuseppe Oliverio, Mario Gerardo Oliverio, Antonio Aciri e Francesco Laratta**. ■

Brevi

Buone notizie dall'Unical

L'Università della Calabria compie un altro passo importante per la sanità pubblica e la formazione medica: il dottor **Daniele Maselli**, autorità nazionale nel campo della cardiocirurgia e tra i massimi esperti delle tecniche mini invasive, entrerà a far parte del corpo accademico come professore straordinario e opererà all'ospedale di Cosenza. ■

Marika Martino, truccatrice per il cinema

Il sogno di **Marika Martino**, giovane sangiovese di 31 anni, di poter un giorno lavorare per il cinema si è realizzato a pieno. Da sei anni a questa parte, infatti, lavora in Olanda truccando attrici e attori prima di passare davanti alle telecamere della produzione. Marika è obbligata per motivi professionali, a leggere tutti i copioni dei film e poi immedesimarsi nei personaggi creando pettinature adeguate ad ogni singolo attore. “Ho sempre sognato di poter far parte di questo splendido mondo, ora che ci sono dentro posso dire di essere soddisfatta”. Tra le tante prestazioni ricorda di aver lavorato con **Stefano Mendoza** alla stesura del film di **Harry Potter** interessandosi personalmente delle protesi e dei trucchi, guadagnandosi apprezzati complimenti. ■

Inaugurate sette isole ecologiche

Entrate in funzione, mediante l'uso di una card informatica, sette isole ecologiche nel comune di San Giovanni in Fiore, di cui una impiantata a Lorica, per la raccolta differenziata dei rifiuti. Si tratta di un servizio in aggiunta a quello della raccolta differenziata porta a porta, già in funzione da sette anni. Le isole ecologiche consentono però agli utenti di potersi disfare dei rifiuti in qualsiasi momento e soprattutto in caso di emergenza come partenze ecc. “Abbiamo ottemperato ad una esigenza presente in quasi tutte le grandi città, – ha detto la sindaca Succurro – venendo incontro alle esigenze dei cittadini”. Le sei isole ecologiche nella città sono ubicate: Piazza delle Poste, piazzale Antonio Aciri (ex p. Simet), Zona Ceretti, Zona Ospedale e ancora Quartiere Olivaro e Palla Palla. ■



Autobus e tir senza indicazioni

Sono molti i cittadini e i turisti che lamentano da tempo l'assenza o l'inadeguatezza delle indicazioni stradali per raggiungere il centro storico della città. Soprattutto da quando l'isola pedonale di via Roma è inaccessibile alle auto, per chi non è del posto è diventata un'avventura orientarsi in prossimità di incroci e bivi. Questo si traduce sempre più spesso in fermate improvvisate, traffico in tilt e manovre impossibili per fare inversione o per raggiungere l'Abbazia. Non è solo l'assenza di una segnaletica chiara, quanto l'eccesso o la confusione di insegne spesso di natura commerciale, obsolete e non a norma, che distruggono e non garantiscono l'efficacia della segnaletica stradale che non è un semplice ornamento urbano, ma un elemento essenziale per la sicurezza e la regolamentazione del traffico. ■

Il consolidamento era stato finanziato dal Ministero degli Interni

Il costone della discordia

Ma l'intera cifra è stata utilizzata per realizzare l'Isola pedonale



Il "Comitato 18 Gennaio" denuncia con fermezza un atto di gravissima irresponsabilità e mancanza di trasparenza da parte dell'attuale Amministrazione comunale di San Giovanni in Fiore, che avrebbe sottratto e dirottato fondi importanti destinati alla sicurezza dei cittadini per finanziare un'opera controversa che a ben vedere si è rivelata poco utile per la città. "Nel settembre del 2020, - è scritto in un comunicato passato alla stampa - la precedente Amministrazione guidata dal sindaco **Pino Belcastro**, presentò al Ministero dell'Interno un progetto per il risanamento e la messa in sicurezza del costone roccioso di viale della Repubblica. Un intervento resosi urgente dalla catalogazione dell'area da parte della Protezione Civile Regionale, come sito ad alto rischio di dissesto idrogeologico. Il Ministero riconoscendo la gravità della situazione, ha dispo-

sto un finanziamento di quasi un milione di euro (1.000.000) al fine di mettere in sicurezza il costone e conseguentemente decine di famiglie le cui abitazioni erano e purtroppo rimangono esposte a gravi rischi". Nel comunicato si precisa che: "l'attuale Amministrazione a guida Succurro con un atto illegittimo ed irresponsabile, ha deciso di distrarre detta somma per la realizzazione di un'isola pedonale permanente su via Roma, nel tratto di ingresso principale alla città. Un'opera quest'ultima non prioritaria e tantomeno urgente, anzi dannosa per avere provocato la chiusura di numerose attività commerciali. Una assurda strozzatura della mobilità urbana con non pochi disagi per la popolazione. Una scelta miope - è sottolineato - che ha letteralmente spaccato in due il tessuto urbano del nostro paese. Una ZTL permanente nel tratto più

importante di accesso alla città, lungi dall'essere un miglioramento, si è rivelata un autentico boomerang per l'economia locale. Non solo ha danneggiato le attività commerciali ubicate al suo interno, ma ha causato un grave e ingiustificato pregiudizio anche per gli esercizi a sud del paese, contribuendo a compromettere la vitalità del commercio e creando divisioni e malumori tra i cittadini". Il documento del Comitato prosegue sottolineando che "per realizzare un'opera divisiva e dannosa, sono state sottratte illegittimamente le risorse destinate alla messa in sicurezza di una zona ad elevato rischio!" Per porre rimedio al mancato consolidamento, secondo quanto riferisce il comunicato del Comitato 18 Gennaio, le trenta famiglie residenti a valle del costone avrebbero presentato una formale denuncia-querela alla Procura della Repubblica che ora avrebbe disposto un'indagine attraverso la Guardia di Finanza al fine di accertare eventuali responsabilità, considerando che di fronte ad una situazione di esposizione a grave rischio per le persone e per le abitazioni, è più che legittima una richiesta di chiarezza e di giustizia che si confida arriveranno presto ma soprattutto è necessario un intervento urgente ed adeguato per prevenire ed evitare il peggio. Il Comitato 18 Gennaio assicura che continuerà a vigilare e a lottare affinché la sicurezza dei cittadini venga posta al di sopra di ogni interesse politico. ■

Messaggio confidenziale

Gentili lettori, abbiamo avuto modo di constatare che in tanti non vi siete ricordati di rinnovare l'abbonamento a Il nuovo Corriere della Sila per il 2025. Stante gli aumenti dei costi di stampa del giornale e per la spedizione dello stesso, specie quelli diretti all'estero, ci vediamo costretti a sospendere l'invio. Lo facciamo malvolentieri, ma non abbiamo altre soluzioni. Ribadiamo che il giornale non ha un padrone dietro le spalle con il portafoglio gonfio e che gli enti tutti, indistintamente tutti, non ci guardano con simpatia anche se ci fanno pervenire puntualmente i loro comunicati-stampa. Sicché abbiamo deciso di sospendere l'invio del giornale agli inadempienti. Per un controllo da parte vostra vi ricordiamo che la data di scadenza è riportata sul vostro nome nell'indirizzo di recapito. Per maggiori chiarimenti fate capo a questo numero di cellulare: **340 6458675**.

Grazie e arrivederci.

Una mostra promossa dall'Archivio di Stato di Cosenza

In viaggio sul treno della Sila

Dedicata alla memoria e al futuro della ferrovia silana

Presso la Sala convegni dell'Archivio di Stato di Cosenza, si è proceduto all'inaugurazione della mostra "In viaggio sul treno della Sila" e relativo evento conclusivo del progetto didattico promosso dalla *Fondazione Cesare Pozzo* per la mutualità, realizzato in collaborazione con le scuole del territorio. L'iniziativa, a ingresso gratuito, unisce memoria storica e riflessione sul futuro e ha coinvolto attivamente gli studenti dell'Istituto Comprensivo Casali del Manco e del Liceo Scientifico "Fermi" - Polo Tecnico Bruzio - chiamati a realizzare elaborati e lavori creativi dedicati alla storia e alla prospettiva di ripresa del servizio ferroviario del comprensorio silano.



L'esposizione è arricchita dalla presenza dell'Associazione per gli Studi Storici Strade Ferrate del Mediterraneo Ferrovie Calabro-Lucane, rappresentata dal presidente **Fedele Sirianni**, che ha messo a disposizione preziosi materiali di interesse storico. All'iniziativa partecipa inoltre la FREMO Calabria, che presenta modellini di treni a scartamento ridotto, offrendo ai visitatori un affascinante percorso nella storia e nella tecnica ferroviaria. Alla mostra documentaria sono inoltre esposti preziosi documenti provenienti dal *Fondo Aletti*, custodito presso l'Archivio di Stato di Cosenza, che testimoniano la nascita e l'evoluzione delle infrastrutture ferroviarie nel territorio silano. ■

Interventi per l'approvvigionamento d'acqua

A Garga si trivella

Un nuovo pozzo per servire le zone penalizzate



L'amministrazione comunale ha annunciato l'inizio dei lavori di trivellazione per la realizzazione di un nuovo pozzo in località Garga. L'intervento servirà ad alimentare il vicino serbatoio idrico, che registra difficoltà di approvvigionamento, soprattutto nelle ore serali, a causa dell'inadeguata gestione idrica del nostro paese oltre che della scarsità di piogge degli ultimi mesi. Alcuni quartieri come il Bacile o Palla Palla sono segnati da continui disservizi, non più solo nei mesi estivi, che rendono davvero estenuante e faticosa la quotidianità degli abitanti. ■

Il regalo di Don Giampiero Belcastro alla sua comunità

De André canta ancora, canta in Chiesa

La lezione sull'amore cristiano della professoressa Rosanna Virgili
di Angela Allevato



Chiesa Santa Lucia (interno)



Rosanna Virgili

Per festeggiare i primi cinquant'anni dall'istituzione della Parrocchia di Santa Lucia, tanto voluta da **Padre Antonio Pignanelli**, l'attuale parroco **D. Giampiero Belcastro** ha invitato la professoressa **Rosanna Virgili**, teologa e biblista assai nota, chiedendole una riflessione sui dieci comandamenti partendo dai testi del cantautore italiano **Fabrizio De André**. Così chi ha avuto il piacere il 15 e 16 ottobre di essere in Chiesa a Santa Lucia è stato accolto dalla musica e dalle parole di una delle canzoni più belle di De André: *Il testamento di Tito*. Sembrerebbe assurdo parlare di comandamenti dal punto di vista di un testo che apparentemente li dissacra, ma invece la rilettura della professoressa Virgili mostra, attraverso una narrazione chiara, puntuale e immediata, che lì è racchiuso il vero significato dell'amore cristiano. Il testamento di Tito è ispirato, come tutta la Buona Novella, l'album di André che contiene questa canzone, ai vangeli apocrifi. Tito, in questi vangeli è il ladrone buono che, insieme a Dimaco, l'altro ladrone, viene crocifisso con Gesù. Tito snocciola uno per uno i dieci comandamenti quasi fosse la sua confessione in punto di morte, dicendo di non averli minimamente osservati e smascherando senza peli sulla lingua co-

loro che a quel tempo si nascondevano dietro maschere di perbenismo ed erano assai più peccatori di lui. Tito sulla croce non mente. Ma prima di arrivare all'ultima, rivelatrice strofa de *Il testamento di Tito*, la professoressa Virgili nel suo secondo incontro, fa ascoltare un'altra canzone di De André *Tre Madri*, appartenente sempre allo stesso album. In questo testo siamo sotto le croci di Cristo, Tito e Dimaco insieme alle loro madri. Le madri di Tito e di Dimaco dicono a Maria che non ha alcuna ragione di piangere, dal momento che sa che suo figlio, al contrario dei loro, "alla vita, nel terzo giorno, [...] farà ritorno". Ma Maria spiega che il dolore della perdita di un figlio è uguale per chiunque, al di là del valore di quel figlio, racconta il suo essere madre proprio come le altre due e mostra la sua fragilità e la sua sofferenza dicendo: "non fossi stato figlio di Dio/t'avrei ancora per figlio mio". Tre madri che si mostrano ugualmente addolorate agli occhi morenti di quei figli così diversi fra loro, Tito sembrerebbe quasi stupito: come può sua madre piangere per un figlio come lui, allo stesso modo di come Maria piange quel Nazareno innocente? Gesù dalla croce guarderà alla madre con estrema pietà, dal Vangelo di Giovanni sappiamo

che in quel momento cercherà di lenire quel dolore, affidandole un nuovo figlio, il suo discepolo Giovanni e affidando a lui Maria come sua madre. In questa scena c'è la descrizione intensa dell'esperienza umana che si mostra attraverso l'amore filiale e attraverso i sentimenti di pietà che vanno oltre le apparenze di giusto o sbagliato. Da qui si torna a *Il Testamento di Tito*: "Ma adesso che viene la sera ed il buio/Mi toglie il dolore dagli occhi/E scivola il sole al di là delle dune/A violentare altre notti/ Io nel vedere quest'uomo che muore/Madre, io provo dolore/ Nella pietà che non cede al rancore/Madre, ho imparato l'amore". Quest'ultima frase racchiude in sé il significato più alto dell'Amore Cristiano: Tito guarda Gesù che ingiustamente crocifisso subisce la sua stessa umiliazione, sente le sue stesse strazianti sofferenze e nonostante ciò chiede a Dio, suo Padre, di perdonare gli uomini. Tito impara che l'espressione più alta dell'amore sta proprio nel perdono, sta nella pietà che non cede al rancore. Un vero e proprio regalo quello che D. Giampiero Belcastro, in occasione di questo importante "compleanno", ha fatto alla comunità di Santa Lucia e ai sangiovesi con gli incontri della Professoressa Virgili. ■

Studiosi ed esperti impegnati a fare conoscere l'Abate Calabrese

Riprese le "Lezioni Gioachimite"

A cura del Centro Internazionale di Studi gioachimiti

A partire dal 30 ottobre sono riprese, a cura del Centro Internazionale di Studi Gioachimiti, le *Lezioni Gioachimite*. La prima lezione è stata tenuta da **Simone Pagliaro** che ha parlato delle "Cetre appesa ai salici" e del "Salmo 136 in Gioacchino da Fiore e Salvatore Quasimodo", mentre **Riccardo Succurro** si è soffermato su "Gioacchino da Fiore nel pensiero di Giuseppe Mazzini". Il prossimo appuntamento è per venerdì 21 novembre con **Pasquale Lopetrone** che parlerà "Da Pietralata a Fiore - Studi e ricerche su Gioacchino da Fiore" e **Riccardo Succurro** illustrerà "Le Biografie dell'Abate Florense". Terzo ed ultimo appuntamento dell'anno è fissato per mercoledì 10 dicembre quando **Gian Luca Potestà** parlerà su "Il IV Concilio Lateranense - Origine e ragione di una condanna", mentre **Rosario Lo Bello** discuterà di "Logici eretici Garnerio di Rochefort: attaccare Almarico per colpire Gioacchino". Le lezioni hanno luogo nella sala didattica della Biblioteca del Centro internazionale di studi gioachimiti, secondo piano dell'Abbazia. ■



La Patata della Sila alla conquista del mercato italiano

Prodotto di qualità

Uno sguardo al futuro con la "batata" dolce americana

La Patata della Sila IGP tutelata e promossa dall'omonimo Consorzio, è oramai un'eccellenza orticola calabrese consolidata, che unisce una lunga tradizione agricola a moderne strategie di valorizzazione e sostenibilità. Il consorzio, che raggruppa tanti piccoli produttori, è oggi una realtà dinamica e in continua espansione, che è riuscita a convogliare le forze sotto un'unica cornice grazie ad un modello virtuoso di cooperazione che ha permesso di conquistare la Grande Distribuzione Organizzata incrementando notevolmente il volume di confezioni vendute. Dalle patate classiche a quelle più pregiate, la tradizione calabrese esprime la sua vera eccellenza attraverso un'ampia gamma di prodotti conosciuti e apprezzati in tutta Italia, da nord a sud del Paese, perché presenti nei maggiori supermercati, come il marchio Conad che da anni ha inserito la patata della Sila nella filiera Saporì&Dintorni, e ancora Aldi e Coop Fiorfiore, sempre in un'ottica di rispetto sia del consumatore che del produttore. Il consorzio già impegnato a garantire la maggiore qualità possibile del prodotto, sta lavorando con lungimiranza a diversificare l'offerta guardando al futuro attraverso la sperimentazione della produzione della patata dolce Americana, o batata, una radice tuberosa tropicale coltivata nel territorio di Isola Capo Rizzuto da un'azienda consorziata. Una nuova sfida per riuscire ad affrontare i cambiamenti climatici in corso e rispondere ad una richiesta sempre crescente del prodotto che sul mercato rappresenta un brand affermato ed apprezzato. ■ (a.pa.)

La pavimentazione della zona nuova è migliorata notevolmente

Al cimitero... qualcosa si muove

Ma c'è ancora tanto da fare. Andando vedendo...



Su questo giornale abbiamo spesso evidenziato la trascuratezza del cimitero da parte di tutte le Amministrazioni che si sono alternate in Municipio, sostenendo che forse fosse un fatto di superstizione. Ora bisogna dare atto all'attuale Amministrazione di aver fatto un bel lavoro pavimentando la parte nuova cimiteriale, anche se resta discutibile l'occupazione dei campi comuni, che per legge in ogni cimitero devono rimanere liberi e disponibili per eventuali evenienze catastrofiche, che ci si augura mai accadano. Mentre evidenziamo che lo scolo delle acque piovane così come attuato, porta a minare le fondamenta delle cappelle

perché raccoglie le acque e non le incanala nei pozzi di scarico. Tuttavia prendiamo atto di questi interventi con l'augurio, che i lavori di pavimentazione vengano estesi pure alle stradine interne del cimitero, provvedendo, altresì, a sradicare i ceppi delle piante tagliate, poiché questi costituiscono un pericolo per i visitatori e nello stesso tempo abbruttiscono l'ambiente circostante. Altro suggerimento che riteniamo di poter dare, al fine di migliorare questo pio luogo, è quello di individuare i proprietari delle cappelle e dei loculi abbandonati, così da concordare eventuali lavori di ristrutturazione in modo tale da rendere meno triste

l'ambiente sacro. L'ultimo suggerimento riguarda il ripristino della Cappella cimiteriale, di forma esagonale, posta di fronte al cancello centrale; di questa va rimesso in sicurezza il tetto, che con il perdurare delle infiltrazioni d'acqua piovana, l'hanno reso inagibile. Per finire, si fa osservare che è più che necessario disporre il tutto per un ulteriore ampliamento dell'area cimiteriale, procedendo all'acquisto o esproprio dell'ex *Chjusa 'e Fuscù*, essendo questa l'unica soluzione possibile, altrimenti andrebbe presa in considerazione la scelta di una nuova località per un secondo cimitero. Andando vedendo... ■

Detiene il record per malocchio

Calabria settima Regione per superstizioni

Spendendo 16 milioni all'anno in consulti in presenza

Tra riti antichi e curiosità online, la Calabria conserva uno dei legami più forti con la fortuna secondo l'Indice di Superstizione Regionale di Casinos.com. La Calabria si piazza al settimo posto dell'Indice di Superstizione Regionale (ISR) elaborato da Casinos.com in vista del venerdì 17 di ottobre 2025, con un punteggio di 65,25 su 100. Secondo il Report dell'Osservatorio Antiplagio 2025, la regione conta circa 800 veggenti attivi e una spesa annua di 16 milioni di euro nei consulti in presenza. Sul fronte digitale, poi la Calabria conquista un primato



assoluto: nessuna regione in Italia cerca "malocchio" più dei calabresi (100/100). Anche le ricerche per "oroscopo" (86/100), "portafortuna" (84/100) e "venerdì 17" (71/100) restano tra le più alte del Paese, a conferma di una curiosità che uni-

sce antichi rituali e nuove tecnologie. Le regioni più superstiziose nell'ordine sono: Campania, Lazio, Lombardia, Sicilia, Piemonte, Puglia, Calabria, Basilicata, Molise ed Emilia Romagna. Infine "La Calabria rappresenta l'anima più mistica e istintiva dell'Italia superstiziosa", secondo Daniele Alfieri, analista di Casinos.com. "Qui fede e magia popolare - sostiene - convivono da sempre e oggi si incontrano anche nel digitale: tra ricerche sul 'malocchio' e gesti scaramantici, la fortuna continua a essere un affare di famiglia. ■

Se fossi Sindaco...

Se fossi sindaco di San Giovanni in Fiore uno dei primi impegni che porterei a compimento sarebbe l'opera di bonifica dei fiumi Neto, Arvo, Garga e Lese, allo scopo di rendere quasi potabile l'acqua che vi scorre abbondantemente. Un pallino che mi porto nella mente sin dagli anni sessanta, quando mi inginocchiai lungo gli argini dell'Arvo e del Garga e bevevo quell'acqua salutare nel cavo delle mani. Oggi questi fiumi, per l'incoscienza di noi abitanti, sono diventati discariche a cielo aperto, dove gli incivili vi buttano dentro di tutto e di più, offendendo l'acqua che è il bene più prezioso che l'uomo possa avere. Nello stesso tempo se cogliessi in flagranza di reato uno dei tanti inquinatori gli organizzerei un pubblico processo in piazza additandolo come cittadino indegno di questa città.

Se fossi sindaco di San Giovanni in Fiore sarei severo nell'applicazione di tutte le leggi e le disposizioni comunali che regolano la salvaguardia del decoro urbano. Direi basta a cimiteri di auto nel perimetro urbano; basta occupazione di suolo pubblico a chicchessia ed a qualsiasi titolo; basta insegne pubblicitarie private installate nelle bacheche di segnalazione di pubblica utilità; basta allacci abusivi alla rete elettrica comunale e basta altoparlanti a tutto volume in luoghi dove la quiete è d'obbligo. Proponimenti che i nostri lettori ci segnalano continuamente nelle lettere al giornale, ma che non sono mai stati presi in considerazione da chi è preposto a salvaguardare gli interessi dei cittadini.

Se fossi sindaco di San Giovanni in Fiore pretenderei dall'Amministrazione Provinciale di Cosenza la nomina dei cantonieri mancanti sulle strade provinciali, che sono tante nel nostro comune e che sono prive di queste figure professionali per essere andati in pensione e non sostituite da dieci anni a questa parte. La richiesta non è di poco conto giacché le cunette stradali sono coperte da erbacce che nessuno toglie lungo la SP 213 e così le pietre che scivolano dalla montagna sulla SP 207. ■

Tom Caz

Una carriera fatta di ori e riconoscimenti

Nicole regina del giavellotto

La determinazione di Nicole Orlando

Lo sport regala storie bellissime, oltre a sorrisi smisurati. Ai Mondiali Virtus di Brisbane, in Australia, **Nicole Orlando**, giovane atleta paralimpica di origini sangiovesi, conquista una fantasmagorica medaglia d'oro nel giavellotto categoria II-2. Un lancio da 19,29 metri strepitoso che le permette di migliorare di ben 7 centimetri il suo stesso record del mondo. Che dire, siamo di fronte ad una campionessa assoluta, che non vuole smettere di stupire. Nicole che vive con la famiglia Biella è figlia di **Giovanni Orlando** nato a San Giovanni in Fiore nel 1962, quindi padre sangiovese. Una carriera che è già leggenda, fatta di ori e riconoscimenti, ma anche di lotta contro i pregiudizi: Nicole è infatti un'attivista instancabile, ambasciatrice dello sport paralimpico e impegnata nella promozione dell'inclusione e dell'abbattimento delle barriere. Non possiamo che essere fieri e orgogliosi di lei e dei suoi traguardi. ■



I notabili sangiovesi a Cutro e a Crotona

Il paese e il moto sanfedista del 1799

Per riverire e scortare il cardinale Fabrizio Ruffo

di Giovanni Greco



Cardinale Ruffo



Armata sanfedista

Nella monografia sull'abate Gioacchino di **Giacinto D'Ippolito**, riportando la citazione di uno studioso sul monastero fiorentino, è scritto che «le fanatiche e distruttrici truppe del Cardinale Ruffo incendiarono gran parte della vigorosa e superba costruzione». Il riferimento è alle macchie nere o di fumo presenti sulla facciata della chiesa abbaziale e cancellate dopo alcuni interventi di restauro e pulitura sulla struttura. L'affermazione, però, con corrisponde a verità, perché nel 1799 l'armata sanfedista nemmeno si avvicinò a San Giovanni in Fiore. Infatti, dopo aver lasciato Catanzaro, raggiunte prima Cutro e poi Crotona, da dove proseguì la sua marcia verso Napoli lungo la costa ionica. Il 23 dicembre 1798, subito dopo la sconfitta del suo esercito nel Lazio da parte dei Francesi, **Ferdinando IV di Borbone** abbandonò Napoli con la famiglia reale e si rifugiò a Palermo. Il generale francese **J. È. Championnet** invase il regno e occupò la capitale, incontrando solo la tenace resistenza dei *lazzari*, come veniva chiamata la plebe napoletana. Il 24 gennaio 1799 venne proclamata la *Repubblica Partenopea*, che ebbe ripercussioni immediate in Calabria. In molte città e paesi, tra cui Cosenza e molti dei suoi Casali, venne «piantato» l'albero della libertà. Ma, a risollevarlo subito la bandiera borbonica e a preparare la controrivoluzione pensò **Fabrizio Ruffo**, un cardinale appartenente ad uno dei più

nobili casati della feudalità calabrese e meridionale, che dopo gli alti incarichi amministrativi avuti nella Curia romana, ne svolgeva altri di pari importanza presso la corte napoletana. Ottenuta l'autorizzazione reale con ampi poteri e la nomina a Vicario generale del Regno, in febbraio sbarcò clandestinamente dalla Sicilia sulle coste calabre e da Bagnara lanciò un proclama con il quale incitò la popolazione calabrese e meridionale a insorgere in nome del re e della fede cattolica ed a mettersi sotto le insegne dell'esercito della Santa Fede per abbattere la neonata repubblica giacobina e favorire il ritorno sul trono dei legittimi sovrani. Accolsero il suo appello e si aggregarono alle sparute truppe regie masse contadine deluse dai risultati della rivoluzione e incapaci di comprendere gli obiettivi politici del movimento giacobino e molte bande brigantesche, che speravano nel condono reale delle loro malefatte. Per finanziare la sua campagna militare il condottiero cardinale – per come narrato dallo storico calabrese **Gaetano Cingari** – mise anche in atto un'azione di sequestro e di confisca di feudi e beni, nel cui elenco sono compresi anche il «governo e abbazia di San Giovanni in Fiore», che non andò in porto. In pochi mesi il Ruffo e la sua improvvisata armata attraversarono la Calabria e la Basilicata e marciarono su Napoli, dove entrarono trionfalmente il 20 giugno 1799. La notizia della proclamazione della *Repubblica Partenopea* a San Giovanni in Fiore non produsse movimento alcuno. «Al fine di tenere ferma la popolazio-

ne nella fedeltà al sovrano» e la situazione sotto controllo, ogni giorno si tenevano riunioni nella casa di **Nicola Barberio Toscano**, allora il notevole più influente e «potente» del paese, alle quali partecipavano i maggiori e gli amministratori cittadini. E anche un acceso borbonico di Petilia Policastro, tal **Gaetano de Martino**, che aveva abbandonato il suo paese appena vi era stato proclamato il governo repubblicano. Alla fine di febbraio 1799 questi fu incaricato di andare incontro al cardinale Ruffo per recargli l'offerta di uomini, denaro, vettovaglie e per consegnargli una lettera riservata del sindaco silano **Domenico Arcuri** e del Barberio Toscano. Il cattivo tempo non permise di portare a termine la missione, ma nel frattempo al cardinale erano certamente arrivate informazioni sulla fedeltà al sovrano della comunità sangiovese e sull'adesione al moto sanfedista della sua classe dirigente. Con lettera del 14 marzo 1799, infatti, il cardinale Ruffo comunicò al ministro **John Acton** che S. Giovanni in Fiore era «(con sua sorpresa) realista fierissimo». La «sorpresa» era dovuta al fatto che il paese non aveva seguito le orme di Acri, Bocchigliero, Campana, Longobucco, Petilia Policastro, Taverna e altri paesi delle zone interne silane, che avevano, invece, dato vita a governi cittadini rivoluzionari. Il 24 marzo, comunque, il sindaco Arcuri con l'eletto **Matteo Cortese**, Barberio Toscano, de Martino, **Francescantonio Gentile**, **Gaetano Cortese** e altri «galantuomini» sangiovesi, che alcuni giorni prima erano partiti alla volta di Cutro scortati da gente armata, poterono prestare «la dovuta obbedienza anche da parte dell'intera patria a sua eminenza il cardinale Fabrizio Ruffo, vicario generale del re» e due giorni dopo fargli da scorta nella tappa di trasferimento a Crotona. ■

Un accordo stipulato tra le camere di commercio di Cosenza e Bolzano

Con Frecciarossa si può conoscere la Calabria

L'iniziativa è stata possibile grazie ad un accordo con Trenitalia



È stata presentata ufficialmente, presso la Delegazione della Regione Calabria a Roma, la campagna «Cosenza-Bolzano Food Express», iniziativa promossa dalle Camere di Commercio di Cosenza e Bolzano in collaborazione con Trenitalia, volta a valorizzare le eccellenze agroalimentari, culturali e paesaggistiche dei due territori. Alla conferenza stampa hanno preso parte il presidente della Camera di Commercio di Bolzano, **Michl Ebner**, e quello della Camera commercio di Cosenza, **Klaus Algieri**, nonché il direttore Sales Trenitalia, **Francesco Cacciapuoti**. Nel mese di novembre a bordo dei treni *Frecciarossa* di Trenitalia (Gruppo FS) i viaggiatori potranno scoprire, attraverso una campagna pubblicitaria sui monitor, scorci, paesaggi e produzioni tipiche delle province di Cosenza e Bolzano, eccellenze del *Made in Italy* capaci di raccontare l'identità culturale e gastronomica dei territori. Le parole del Presidente Klaus Algieri hanno aperto la conferenza stampa: «Con il progetto Cosenza-Bolzano/Bolzano-Cosenza Food Express vogliamo trasformare il viaggio in un'occasione di scoperta e valorizzazione del nostro patrimonio paesaggistico, culturale e agroalimentare. La collaborazione con la Camera di Commercio di Bolzano e con Trenitalia ci permette di portare, per la prima volta in assoluto, le eccellenze della Calabria direttamente sui binari che collegano Sud e Nord, creando un ponte tra territori, economie e tradizioni». ■

Addii

Addio a Giovanni Minardi

Costernati apprendiamo della scomparsa del rag. **Giovanni Minardi**, affezionato lettore del nostro giornale sin dalla prima uscita. Giovanni si era trasferito a Nocera Superiore dove aveva svolto mansioni dirigenziali presso quell'Ospedale Psichiatrico. E in quella città aveva messo famiglia sposando Anna dalla quale aveva avuto due figli Francesco Saverio e Filippo. L'improvvisa morte della moglie avvenuta qualche anno fa aveva molto turbato la sua esistenza e la gioia di vivere. Le esequie hanno avuto luogo nella città di Nocera. Ai familiari le sentite espressioni di cordoglio da parte di tutti i collaboratori del *Corriere*. ■

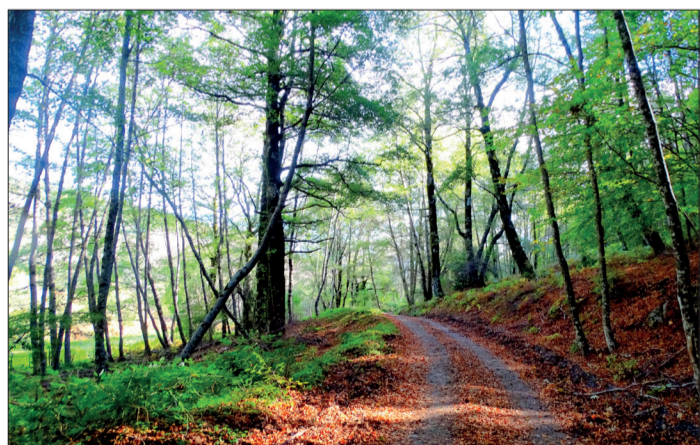


In autunno presenta una ricca gamma di colori da fare incantare grandi e piccoli

La Sila di giallo vestita...

Un'ottima opportunità per fare trekking ed escursioni su tutto l'Altopiano

Testo di Saverio Basile – Foto di Salvatore Maida



L'autunno è certamente la "stagione in" per l'Altopiano Silano che riesce a vestirsi di giallo, di rosso e di verde, tanto da sembrare una immensa tavolozza da far gola al grande pittore francese **Paul Gauguin** che di colori se ne intendeva. Oggi questo scenario offre agli appassionati di trekking panorami mozzafiato. Basta salire sulle vette di Botte Donato (1929 m), Montenero (1881 m.), Gariglione (m. 1765 m.) e Montescuro (1633 m.) e spaziare lo sguardo da nord a sud e da est a ovest, perché gli occhi si deliziano di colori e di meraviglie non facilmente apprezzabili altrove, specie quando si vedono in lontananza le acque luccicanti dei laghi Arvo, Ampollino, Cecita e Ariamacina, che sembrano piccole perle azzurre nel contesto dell'Altopiano silano. In questo splendido scenario autunnale in tanti, venuti anche da fuori regione, hanno praticato lunghe foliage appagati da visioni di boschi trasformati da una ricca gamma di colori godendo di una natura incontaminata da Lorica a Camigliatello, dal Gariglione a Trepidò e da Grimoli a Silvana Mansio e alla Fossiatà. Insomma una Sila, dal magico incanto, che in autunno esplose per la gioia di quanti si lasciano attrarre dalle bellezze che Madre Natura, ha elargito a questo territorio. Quindi un invito a praticare il foliage in Sila, magari accompagnati da guide esperte che si possono prenotare in anticipo sia a Lorica che a Camigliatello, è avere la certezza di godersi un fenomeno straordinario che si verifica tra metà ottobre e fine novembre. Insomma un'ottima opportunità per fare trekking ed escursioni, godendo della natura incontaminata e del profumo dei boschi che, con le piogge autunnali, diventano anche un ambiente ideale per la raccolta dei funghi. Le aree circostanti Lorica, come la Riserva dei Giganti della Sila in località Fallistro e la Fossiatà, offrono poi panorami unici in questo periodo. ■

